



bes | 2013

Primo rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile in Italia

Linda Laura Sabbadini

Roma, 11 marzo 2013



1

SALUTE

Si vive sempre più a lungo, ma con forti disuguaglianze sociali

- **Speranza di vita tra le più elevate nel mondo:** 79,4 M 84,5 F MA AL SUD 78,8 M 83,9 F
- **LE DONNE VIVONO PIU' A LUNGO MA VIVONO MENO ANNI IN BUONA SALUTE**
- **M : 59,2 F 56,4**
- **Mezzogiorno penalizzato doppiamente: vita media più breve, e peggiore qualità della sopravvivenza.**
- **Mortalità infantile** (34,2 ogni 10.000), **da incidenti stradali** (1,1 ogni 10.000) e **da tumori** (9,3 ogni 10.000) **in calo nel lungo periodo**, ma la infantile cresce nell'ultimo anno per gli immigrati.
- **Mortalità per demenza senile e malattie sistema nervoso in crescita** (dal 20,7 ogni 10.000 del 2006 al 25,8 ogni 10.000 del 2009).
- **Stili di vita non salutari: obesità è in crescita** (nel 2001 42,4% di persone di 18 anni e più obese o sovrappeso, 44,5% nel 2011) e i **sedentari sono il 40%** delle persone di 14 anni e più.
- **Il fumo non diminuisce:** nel 2011 il 22,7% delle persone di 14 anni e più fuma e in 10 anni la quota cala solo di 1 punto mentre dal 2004 è stabile.
- **Cresce consumo di alcool tra i giovani** :Nel 2011 sono stati il 15,4% dei giovani tra i 14 e i 19 anni ed il 16,1 di quelli tra i 20 e i 24 anni ad adottare almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcool.
- **La percentuale di popolazione che consuma quotidianamente almeno quattro porzioni di frutta, verdura e legumi freschi non aumenta ed è bassa (18,4%)**
- **Si mantengono forti disuguaglianze sociali.** Ad esempio i sedentari sono il 48,4% tra le persone di 25-44 anni con basso titolo di studio e il 24,5% tra i coetanei con titolo di studio alto

2

ISTRUZIONE E FORMAZIONE



In ritardo rispetto all'Europa, con un lento miglioramento

- **Quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore:** Italia 56%, Europa 73,4%
- **Quota di persone 30-34anni che hanno conseguito un titolo universitario:** Italia 20,3%, Europa 34,6%
- **Tasso di partecipazione alla formazione continua:** Italia 5,7%, Europa 8,9%
- **Tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Italia 18,2%, Europa 12,3%

Aumentano i Neet dal 19,5% del 2004 al 22,7% del 2011

In netta diminuzione la partecipazione culturale dal 37,1% del 2011 al 32,8% del 2012

Donne sempre piu' istruite e formate degli uomini

- Quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore: femmine 57,2%, maschi 54,8%
- Quota di persone 30-34anni che hanno conseguito un titolo universitario: femmine 24,7%, maschi 15,9%
- Tasso di partecipazione alla formazione continua: femmine 6%, maschi 5,3%
- Tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione: femmine 15,2%, maschi 21%

Forti differenze territoriali e sociali:

- Nel 2011 la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore è pari al 59% al Nord e al 48,7% nel Mezzogiorno mentre i giovani che non lavorano e non studiano (Neet) sono il 31,9% nel Mezzogiorno, ovvero il doppio della quota relativa al Nord (15,4%).
- L'estrazione sociale continua ad incidere troppo sui livelli di istruzione e competenze dei giovani.
Le differenze di genere favoriscono le donne

2

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

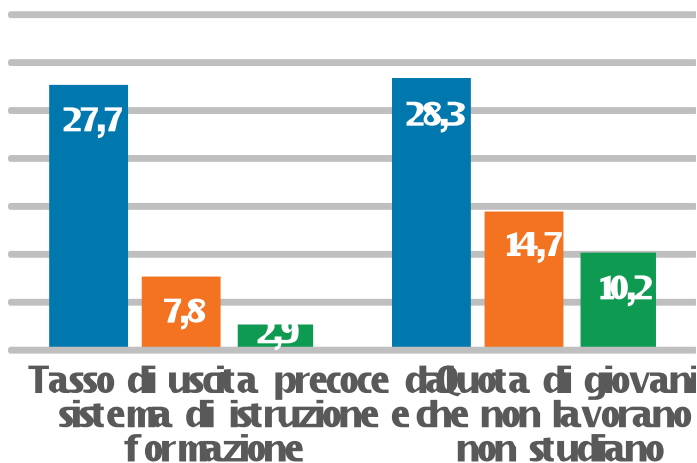


In ritardo rispetto all'Europa, con un lento miglioramento

L'estrazione sociale continua ad incidere troppo sui livelli di istruzione e competenze dei giovani...

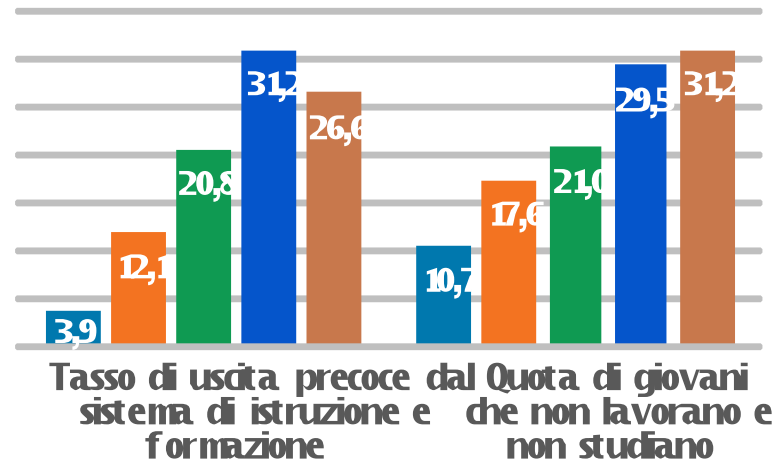
TITOLO DI STUDIO PIÙ ELEVATO TRA QUELLO DEI GENITORI

- Scuola dell'obbligo
- Scuola secondaria superiore
- Laurea o titolo superiore



PROFESSIONE PIÙ ELEVATA TRA QUELLA DEI GENITORI

- Professioni qualificate e tecniche
- Impiegati e addetti al commercio
- Operari e artigiani
- Personale non qualificato
- Non occupati



3

LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA



Un grave spreco di risorse, accentuato dalla crisi

- **Tasso di occupazione (61,2% nel 2011) e di mancata partecipazione al lavoro (17,9%) tra i più critici di Europa.**
- **La situazione peggiora ulteriormente dal 2008 al 2011.** Il tasso di occupazione dal 63% al 61,2% e quello di mancata partecipazione al lavoro dal 15,6% al 17,9%.
- **Donne (49,9%), giovani (33,8% tra i 20-24enni) e sud particolarmente penalizzati (47,8%)** nel tasso di occupazione e nella mancata partecipazione al lavoro rispettivamente (22,6%, 41,7% e 32,1%).
- **La qualità dell'occupazione peggiora:** costante l'incidenza di lavoratori a termine per più di 5 anni (19,2% dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori), diminuisce dal 26% nel periodo 2007-2008 a valori inferiori al 22% negli anni successivi la percentuale di tempi determinati che transitano a indeterminati.
- **Non diminuisce percentuale lavoratori a basso reddito (10,5 per 100 dipendenti) e irregolari (10,3 per 100 occupati) e cresce la percentuale di lavoratori sovra istruiti:** dal 15,4% del 2004 al 21,1% del 2010.
- **Ma i lavoratori sono soddisfatti del loro lavoro** (punteggio di 7,3 in una scala da 0 a 10) specie del contenuto del lavoro (il 62,9% degli occupati da un punteggio tra 8 e 10).
- **Migliora la situazione per gli incidenti sul lavoro:** il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente diminuisce dal 2005 al 2010 da 15 a 14,5 ogni 1.000 infortuni.
- **Permangono gravi problemi di conciliazione dei tempi di vita,** l'asimmetria dei ruoli elevata e (71,9%) diminuisce lentamente; il tasso di occupazione delle donne con figli è ancora il 28% in meno di quelle senza figli. Il 64% delle donne lavora più di 60 ore a settimana, compreso il lavoro di cura.
- **Gravi disuguaglianze di genere, generazionali, territoriali.**

4

BENESSERE ECONOMICO



Ammortizzatori sociali e solidarietà familiare tamponano la crisi, ma deprivazione e povertà sono in crescita

- La crisi economica degli ultimi cinque anni sta mostrando i limiti di questo modello, accentuando le disuguaglianze tra classi sociali, le profonde differenze territoriali e riducendo ulteriormente la già scarsa mobilità sociale.
- Alcuni segmenti di popolazione e zone del Paese sono stati particolarmente colpiti dalla riduzione dei posti di lavoro: **la percentuale degli individui in famiglie senza occupati è passata, tra il 2007 e il 2011, dal 5,1% al 7,2%.**
- **Dinamica più accentuata tra gli under 25** (per i quali è cresciuta dal 5,4% all'8%) e nel Mezzogiorno (dove dal 9,9% si è saliti al 13,5%).
- **Il potere d'acquisto, cioè il reddito disponibile delle famiglie in termini reali, è diminuito del 5% tra il 2007 e il 2011.**
- **Le famiglie hanno tamponato la progressiva erosione del potere d'acquisto intaccando il patrimonio, risparmiando meno e, in alcuni casi, indebitandosi:**
 - la quota di persone in famiglie che hanno ricevuto aiuti in denaro o in natura da parenti non coabitanti, amici, istituzioni o altri è passata dal 15,3% del 2010 al 18,8% del 2011.
 - nei primi nove mesi del 2012 la quota delle famiglie indebitate è passata dal 2,3% al 6,5%.
- **Nel 2011 si segnala un deciso peggioramento della situazione:**
 - la grave deprivazione aumenta di 4,2 punti percentuali, passando dal 6,9% all'11,1%.
 - il rischio di povertà calcolato sul reddito 2010 cresce dal 13,6% al 15,1% nel Centro e dal 31% al 34,5% nel Mezzogiorno.
- **Aumenta la disuguaglianza del reddito:** infatti, il rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero sale da 5,1 del 2008 a 5,6 del 2011.

5

RELAZIONI SOCIALI



Bassa fiducia negli altri, forte carico sulle reti familiari, reti sociali importanti, ma non su tutto il territorio

- **Il nostro è un paese da sempre con forti relazioni familiari.** La famiglia ha agito da ammortizzatore sociale per anni e da pilastro del sistema di welfare soprattutto per il ruolo svolto dalle donne nel lavoro non retribuito.
- **Italiani soddisfatti delle relazioni familiari:** 36,8% molto; 54,2% abbastanza.
- **Reti familiari importanti:** 76% ha parenti, amici o vicini su cui contare, il 30% ha dato aiuti gratuiti.
- **Donne soprattutto *care giver*** (il 32,5% rispetto al 28,1% degli uomini) ma ciò significa che sono anche molto sovraccariche e che in prospettiva non potranno più farlo come prima.
- **Reti sociali importanti** Il 23,5% della popolazione partecipa ad associazioni e il 9,7% svolge attività di volontariato. Il volontariato è in crescita: dall'8,9% del 2005 al 9,7% del 2012.
- **Reti sociali non presenti su tutto il territorio** Il Mezzogiorno che presenta i maggiori bisogni è penalizzato rispetto al Nord avendo la metà dei volontari (il 6% rispetto al 13,1%).
- **Bassa fiducia negli altri** solo il 20% della popolazione ritiene di potersi fidare degli altri, in calo rispetto al 2010 (21,7%). Nel Mezzogiorno più bassa: 15,2%. Siamo molto al di sotto della media Ocse (33%).
- **C'è un problema di tessuto sociale da costruire**, se la fiducia non crescerà difficilmente potrà esserci un adeguato sviluppo.

6

POLITICA E ISTITUZIONI



La politica sempre più lontana dai cittadini

- **Grande sfiducia nei partiti, nel Parlamento, nei consigli regionali, provinciali e comunali, nel sistema giudiziario.** Una sfiducia trasversale che attraversa tutti i segmenti della popolazione, tutte le zone del Paese, le diverse classi sociali.
- **La fiducia media dei cittadini verso i partiti politici, su una scala da zero a dieci, è pari 2,3; seguono il Parlamento (3,6), le Amministrazioni locali (4) e la Giustizia (4,4).**
- **Vigili del fuoco hanno voto più alto (8,1) e più che sufficiente le forze dell'ordine (6,5).**
- **La partecipazione elettorale europea è molto bassa (65,1%) e in diminuzione**
- **Stabile la partecipazione politica ma diminuisce la popolazione che parla** (dal 42,5% del 2011 al 40,1% del 2012) **o si informa di politica** (dal 63,5% al 61,5%) e aumenta quella che utilizza il web per partecipare (dal 12% al 17,4%)
- **Donne maggiormente lontane dalla politica partecipano meno: il 60% rispetto al 74,7% degli uomini**
- **Molto bassa la percentuale di donne in Parlamento (20,3% nel 2008), nei consigli regionali (12,9% nel 2012), nei luoghi decisionali pubblici (12%) e nelle società quotate in borsa (il 10,6% a metà 2012).**
- **Esiste un gap di genere elevatissimo nei luoghi fondamentali di decisione della vita del Paese.**



I reati sono diminuiti, ma il calo si è fermato

- **A partire dagli inizi degli anni '90 la criminalità ha fatto registrare una generale diminuzione** sia per i reati contro il patrimonio che per gli omicidi.
- **Omicidi, furti di auto e scippi: la tendenza alla diminuzione è stata netta e continua** (i tassi per 100.000 abitanti diminuiscono per gli omicidi da 2,6 a 0,9, per gli scippi da 100,2 a 29,1, per i furti di autoveicoli da 572,6 a 327,3).
- **Borseggi: il calo si è interrotto nel 1998, mentre negli anni successivi l'andamento è rimasto oscillante.**
- **Furti in abitazione: dopo la diminuzione consistente registrata fino ai primi anni Duemila** (da 341 nel 1992 a 296 nel 2002 ogni 100.000 abitanti), **dal 2006 emerge una tendenza alla crescita**, ma anche una forte variabilità nel tempo.
- **Rapine: il calo delle rapine si interrompe già nel 1995** (da 55,9 del 1992 a 50,3 nel 1995), anno a partire dal quale si evidenzia un'importante ripresa fino al 2007 (86,2). Negli anni successivi si registra, però, una leggera diminuzione. Sulla base dei dati recenti, nel 2011 borseggi e furti in appartamento sembrano essere nuovamente in crescita.
- **Dal 2002 al 2009 il senso d'insicurezza è aumentato per tutte le classi di età e in modo più accentuato per le donne** rispetto agli uomini: la quota di persone che si sentono molto o abbastanza sicure è diminuita dal 64,6% del 2002 al 59,6% del 2009.
- **Le donne sono particolarmente impaurite dal rischio di subire una violenza sessuale (52,1%).** Il dato è in decisa crescita rispetto al 2002. D'altro canto la violenza contro le donne è un fenomeno ampio, in gran parte sommerso, e si esprime sotto varie forme (fisica, sessuale e psicologica, fuori e soprattutto dentro la famiglia). **Mentre gli omicidi sugli uomini diminuiscono, ciò non accade per i femminicidi.**

8

BENESSERE SOGGETTIVO



Buona la soddisfazione per la vita, anche se in calo nell'ultimo anno

- **Gli italiani tracciano un bilancio prevalentemente positivo della propria esistenza**, ma le incertezze sulla situazione economica e sociale influenzano negativamente non solo i comportamenti, ma anche le percezioni.
- **Nel 2012 la quota di popolazione che indica alti livelli di soddisfazione per la vita nel complesso decresce dal 45,8% del 2011 al 35,2% del 2012.**
- **Aumentano anche i divari territoriali e sociali nella diffusione del benessere soggettivo**: la soddisfazione per la propria vita decresce in modo maggiore nel Sud (attestandosi nel 2012 al 29,5%, contro il 40,6% del Nord) e tra le persone con più basso titolo di studio e peggiori condizioni occupazionali.
- **Nel 2012 una prospettiva di miglioramento della propria situazione personale in futuro viene indicata da un quarto della popolazione di 14 anni e più.**
- **La soddisfazione riguardante la propria situazione economica registra un netto peggioramento**: a fronte di una stabilità al 2,5% della quota di chi si dichiara molto soddisfatto, nel 2012 aumenta quella di chi è poco soddisfatto (dal 36,1% al 38,9%) e di chi non lo è affatto (dal 13,4% al 16,8%), a scapito di quella di chi è abbastanza soddisfatto (dal 45,9% al 40,3%).
- Il tempo libero, pur essendo ritenuto molto soddisfacente da una quota di popolazione non elevatissima (15,6%), non sembra essere coinvolta nella flessione della soddisfazione per la vita nel complesso registrata nel 2012.

9

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE



Una grande ricchezza non adeguatamente tutelata

- **L'Italia si colloca al primo posto per numero di siti iscritti come “patrimonio dell’umanità”** nella World Heritage List dell’Unesco (47, pari al 4,7% del totale). Sono oltre 33 ogni 100 km² i beni del patrimonio culturale censiti sul territorio nazionale. Più di 100.000 unità censite
- **Quasi due edifici su 10 sono stati costruiti prima del 1919.** Lo stato di conservazione è buono
- **Importanti aree verdi e parchi urbani di interesse storico** 5% della superficie dei capoluoghi di provincia
- **Il catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici del 2011 rileva 131 siti:** una catalogazione da completare, per la loro tutela e promozione.
- **Il patrimonio storico e artistico soffre delle contenute risorse economiche destinate al settore** (la spesa pubblica che l'Italia destina alle attività culturali è pari allo 0,4% del Pil) e **dell’insufficiente rispetto delle norme:** oltre 15 abitazioni abusive ogni cento costruite legalmente. La costruzione di edifici non risparmia le zone tutelate: la loro densità è cresciuta del 23,6% nelle aree costiere e 26,6% sulle pendici vulcaniche.
- **Il paesaggio è minacciato da una continua e spesso incontrollata espansione edilizia:** le regioni agrarie affette da *urban sprawl* (cioè in transizione da rurale a urbano) rappresentano, in superficie, il 20% del territorio nazionale.
- **L’erosione delle aree agricole attive a causa della dismissione delle colture e lo spopolamento, hanno un impatto anche maggiore a livello nazionale (28,3% del territorio).**
- **Il disagio è avvertito da una quota non marginale della popolazione italiana circa un quinto**



Qualche segnale positivo e persistenti criticità

- **In Italia emergono segnali contraddittori rispetto alla qualità del suolo e del territorio:**
 - **aumenta la disponibilità di verde urbano** (rispetto al 2000, nei capoluoghi di provincia sono fruibili 3,1 metri quadrati in più per ogni abitante).
 - **aumentano le aree protette**
 - **ma il dissesto idrogeologico rappresenta ancora un grave rischio**, distribuito su tutto il territorio nazionale.
 - **Diverse aree del nostro Paese devono essere sottoposte ad azioni di messa in sicurezza e risanamento**: sono attualmente 57 i siti di interesse nazionale da bonificare, per un totale di 545 mila ettari, ossia l'1,8% del territorio nazionale.
- **I consumi di acqua potabile, 253 litri per abitante al giorno nel 2008, sono in linea con quelli europei e si mantengono pressoché costanti dal 1999.**
- **Permane una dispersione del 32% dovuta a inefficienze delle reti di distribuzione.**
- **Il numero di giorni in cui nelle maggiori città italiane si è superato, nel corso del 2011, il livello di PM₁₀ si è attestato a 54,4 giorni, in aumento rispetto ai 44,6 del 2010.**
- **Stanno aumentando i consumi di energia da fonti rinnovabili**, la cui quota sul totale dei consumi è aumentata dal 15,5% del 2004 al 22,2% del 2010, un livello superiore alla media dell'Unione europea (19,9%).
- **Sono in diminuzione le emissioni antropiche di gas climalteranti derivanti dalle attività produttive e dai consumi finali delle famiglie**: da 10 tonnellate di CO₂-equivalente per abitante del 2003-2004 si è scesi alle poco più di otto del 2009.



**Cresce l'impegno delle imprese nell'innovazione,
ma resta la distanza dalla media europea**

- **L'Italia con l'1,3% di spesa in R&S rispetto al PIL è lontana dalla soglia del 3% fissata all'interno della strategia Europa 2020, e si conferma uno dei Paesi in fondo alla graduatoria**
- **Nel periodo 2004-2010 si è registrato un lento recupero della spesa in R&S: infatti, il rapporto tra spesa per R&S e Pil è passato dall'1,1% del 2004 all'1,3% del 2010.**
- **Nella classifica europea, l'Italia (con 73,3 brevetti per milione di abitanti) si colloca al disotto della media europea (108,6 brevetti per milione di abitanti nel 2010).**
- **L'attività brevettuale dell'Italia è andata peggiorando nel corso del periodo 2004-2010: dagli 85,1 brevetti del 2004 ai 73,3 del 2010.**
- **I settori ad alta tecnologia coinvolgono il 3,3% degli occupati (il 3,8% in Europa) e i cosiddetti "lavoratori della conoscenza" (cioè laureati o occupati in settori tecnico-scientifici) rappresentano solo il 13,3% degli occupati (contro il 18,8% della media europea).**
- **Nel triennio 2008-2010 il 54% delle imprese italiane ha introdotto innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o di marketing, a fronte del 49% rilevato nella media europea.**
- **L'utilizzo di Internet è aumentato negli ultimi anni fino a coinvolgere il 54% della popolazione, ma rimane ancora 16 punti sotto la media europea.**
- **Il divario tecnologico permane : sfavorito il Mezzogiorno (44,6%), gli anziani (14,2% tra i 65-74enni), le donne (48,4% rispetto al 59,2% degli uomini) e le persone con bassi titoli di studio (93,3% tra i 25-44 con alti titoli di studio rispetto al 48,4% dei coetanei con basso titolo di studio)**



Ancora ritardi, con significativi progressi

- **La quota di anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata è cresciuta negli anni fino al 4,1% ma il numero medio di anziani presi in carico è circa la metà di quello fatto registrare in tre regioni italiane con più elevata assistenza (Emilia Romagna, Umbria, Friuli Venezia Giulia).**
- **Tra il 2004 e il 2010 molti più bambini 0-2 anni sono stati accolti in strutture pubbliche per la prima infanzia, ma la percentuale, passata dall'11,6 al 14%, è ancora esigua. Nel Mezzogiorno permane una situazione peggiore del resto del Paese (5,3%)**
- **Migliora l'erogazione dei servizi di pubblica utilità:** La quota di famiglie che lamenta irregolarità nella distribuzione dell'acqua è scesa dal 17% del 2004 all'8,9% nel 2012: rimane però critica la situazione di Calabria e Sicilia, dove ancora più di un quarto della popolazione denuncia interruzioni del servizio.
- **La quota di raccolta differenziata è cresciuta fino al 35,3%, anche se il Paese appare ancora lontano dagli standard dei migliori paesi europei.**
- **Ma quasi la metà dei rifiuti urbani sono smaltiti in discarica:** oltre il 60% al Centro e al Mezzogiorno, e il 24,8% al Nord. Ma la situazione non è nettamente dicotomica.
- **Il trasporto pubblico ha visto un lieve incremento della propria dotazione infrastrutturale da 113 a 121 km per kmq tra 2004 e 2010 nella media dei capoluoghi di provincia.**
- **Ma ciò non ha ridotto di molto il tempo (76 minuti) che le persone devono dedicare quotidianamente agli spostamenti.**
- **La condizione dei detenuti nelle carceri italiane resta allarmante: 139,7 detenuti ogni 100 posti letto a dicembre 2012.**